

# Consonanze. Educazione Musicale per le Competenze e le Relazioni di domani

Resoconto della mappatura degli enti non profit che si occupano di educazione musicale nel territorio di Piemonte e Valle d'Aosta.



Un progetto di



Fondazione  
*per la*  
Scuola



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Ricerca a cura di



Paola Borrione, Francesco Puletti, Lorenza Bizzari

## INDICE

Introduzione	3
1. L' Analisi del sistema di formazione musicale in Piemonte e in Valle d'Aosta: il panorama generale	4
L'offerta scolastica nel settore della formazione musicale	4
L'offerta didattica	8
L'offerta formativa indipendente	10
2. L' Analisi del sistema di formazione musicale in Piemonte e in Valle d'Aosta: focus sui rispondenti al questionario	18
Caratteristiche delle organizzazioni	18
Le attività offerte	27
Il corpo docenti	32
I fruitori	34
3. Appendice	36
Il processo di mappatura	36
L'offerta scolastica	36
L'offerta di formazione di enti e organizzazioni indipendenti	36
Costruzione e somministrazione dello strumento di rilevazione	38
Il questionario enti	38
Il questionario insegnanti	39

## Introduzione

Il presente report sintetizza i risultati della mappatura svolta da *Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura* e orientata alla conoscenza e alla descrizione delle organizzazioni che si occupano di didattica musicale in Piemonte e Valle d'Aosta. Tale mappatura costituisce una fase preliminare all'avviamento del progetto "Consonanze. Educazione Musicale per le Competenze e le Relazioni di domani" realizzato dalla Missione Sviluppare competenze dell' "Obiettivo Cultura" della Fondazione Compagnia di San Paolo e ha l'obiettivo di approfondire le caratteristiche del sistema di formazione musicale di base delle due regioni, costituendosi come una base di conoscenza che supporti la massimizzazione dell'efficacia del progetto rispetto agli obiettivi preposti.

Coerentemente alla sfida strategica della Missione - volta a diffondere e potenziare la creatività, le esperienze attive e le pratiche artistiche e culturali fin dalle prime generazioni, perché contribuiscano alla formazione dell'individuo e al processo di immaginazione e costruzione del proprio ruolo nella comunità -, l'obiettivo del progetto Consonanze è quello di costruire un'alleanza strutturale tra il sistema scolastico e gli enti culturali, intesi come portatori di valore e generatori di competenze, creatività, curiosità e sguardo critico.

Nel quadro ora descritto, una funzione portante nel raggiungimento di questo obiettivo può essere svolta dalla diffusione capillare e precoce della pratica musicale, non solo per l'acquisizione della competenza specifica, ma anche per favorire gli apprendimenti di altre competenze disciplinari, comportamentali e relazionali di cui l'insegnamento della musica è un supporto.

Il presente report analizza i risultati raccolti rispetto alla consistenza, diffusione e composizione della formazione musicale sia a livello regionale (Capitolo 2) che di singolo ente. A guidare l'analisi vi sono domande riguardanti la configurazione dell'offerta formativa (es. quali corsi, dove e per quale età sono offerti nelle regioni analizzate?), le caratteristiche del sistema di attori (es. quanti e quali sono gli attori del territorio? Qual è il loro grado di professionalità? quali metodologie utilizzano?) e degli enti presi singolarmente. In Appendice,

oltre a una disanima del processo di ricerca, degli strumenti e delle metodologie attuate per sviluppare la mappatura, vengono presentate le schede elaborate per ogni singolo ente.

## 1. L' Analisi del sistema di formazione musicale in Piemonte e in Valle d'Aosta: il panorama generale

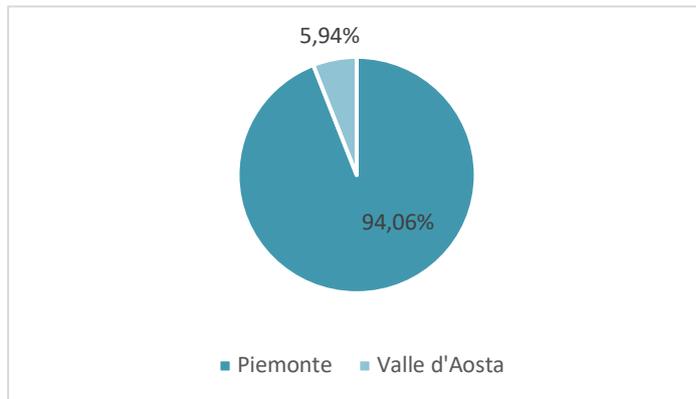
Il capitolo prende in esame sia l'educazione musicale erogata attraverso il sistema scolastico, sia quella che avviene tramite gli enti e le organizzazioni che si occupano di formazione ed educazione musicale in maniera indipendente. Nello specifico, per quanto riguarda il sistema scolastico, si è posta l'attenzione ai soli istituti che hanno potenziato l'offerta di formazione musicale rispetto alla normale offerta scolastica, mentre per quanto riguarda le organizzazioni indipendenti si sono raccolte informazioni ad ampio raggio, anche ai fini delle fasi di progetto successive.

### L'offerta scolastica nel settore della formazione musicale

L'analisi condotta a livello delle due regioni ha portato all'individuazione di un totale di 101 Istituzioni scolastiche, tra scuole secondarie di primo grado a indirizzo musicale, scuole secondarie di secondo grado (in particolare, l'offerta formativa italiana a indirizzo musicale si concretizza con i Licei Musicali e Coreutici) e Istituzioni AFAM. In quest'ultimo caso, sono stati individuati ed analizzati esclusivamente gli istituti a indirizzo musicale, quali Conservatori e Istituti Superiori di Studi Musicali.

In relazione alla distribuzione regionale, 95 istituti scolastici, pari al 94%, sono stati identificati in Piemonte, mentre i restanti 6, pari al 6%, si trovano in Valle d'Aosta, di cui più della metà ad Aosta. La Figura 1 mostra la distribuzione percentuale per Regione.

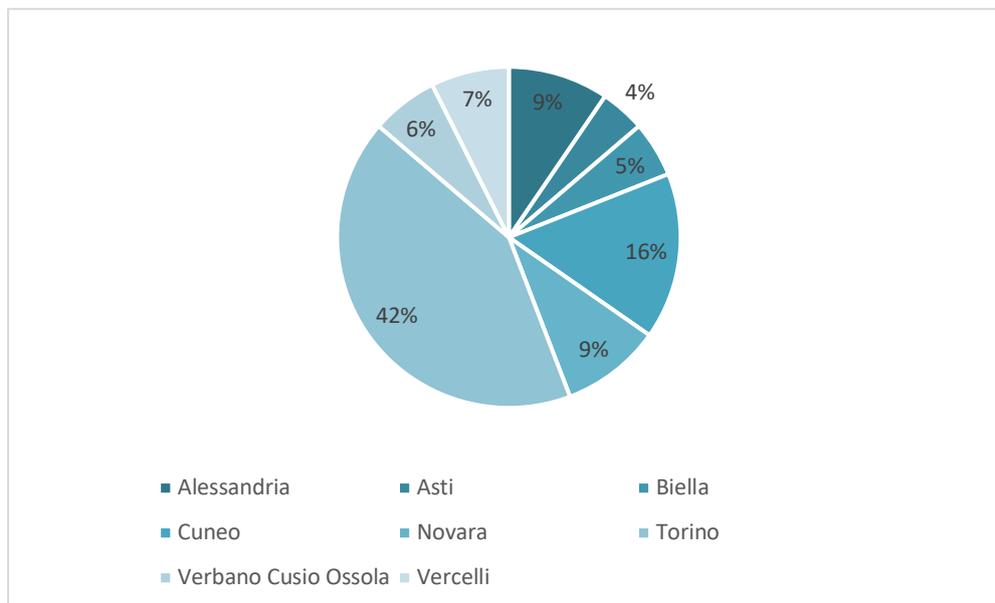
Figura 1 - Distribuzione % dell'offerta scolastica a indirizzo musicale in Piemonte e Valle d'Aosta



Fonte: elaborazione FS

In Piemonte, la distribuzione per province, vede una maggiore offerta percentuale in provincia di Torino, con 40 scuole (42%), di cui più della metà (21) concentrate nel comune capoluogo, seguita da Cuneo con 15 scuole (15,8%), Novara con 9 scuole (9,5%). L'offerta può dirsi, quindi, presente in tutte le province, ma con percentuali di diffusione e distribuzione ridotte in particolare nelle province di Asti e Biella, come evidenziato in Figura 2.

Figura 2 - Distribuzione % dell'offerta scolastica a indirizzo musicale nelle Province del Piemonte



Fonte: elaborazione FS

Fatta eccezione per i casi di Torino, Alessandria, Asti e Novara, dove la metà delle strutture è concentrata nei comuni capoluoghi di provincia, nelle altre province l'offerta scolastica

musicale è distribuita anche intorno alle città capoluogo, situandosi in alcune delle città principali. Sul totale dei risultati, sia in Piemonte che in Valle d'Aosta, la maggior parte degli istituti che erogano formazione musicale sono scuole secondarie di primo grado (85%), seguite da scuole secondarie di secondo grado (10%) e istituti di alta formazione (5%). Per quanto riguarda i confronti a livello nazionale, anche nelle altre regioni italiane le scuole secondarie di primo grado a indirizzo musicale sono quelle più diffuse: se ne contano su tutto il territorio italiano circa 2000, in costante crescita date le richieste di attivazione che arrivano dalle scuole.

In alcuni territori, non sono presenti istituti superiori ad indirizzo musicale, come nel caso della provincia di Biella, in cui non si rintracciano né scuole secondarie di secondo grado né istituti di formazione superiore musicale. Anche in questo caso si tratta di una situazione simile a quella delle altre regioni italiane: tranne il caso della Campania, con 37 scuole secondarie di secondo grado a indirizzo musicale, le altre regioni presentano un'offerta ridotta che si riflette anche in un basso numero di iscritti.

Una misura della possibilità per gli studenti di poter scegliere un percorso di formazione musicale internamente al sistema scolastico è la presenza percentuale di tale offerta rispetto al totale delle scuole. In media si tratta del 10% delle scuole nel loro complesso, con differenze pronunciate tra le province, che vedono Asti con solo il 7% delle scuole e Vercelli con il 13,5%. Uno studente che voglia frequentare un percorso di educazione musicale all'interno del sistema scolastico di primo grado ha maggiore possibilità di avere una scuola che offre tale percorso in provincia di Verbano Cusio Ossola, in Valle d'Aosta e in provincia di Vercelli (con il maggior numero di scuole a indirizzo musicale sul totale). Gli studenti astigiani, alessandrini e cuneesi sono invece quelli per i quali l'offerta è minore, nonostante in provincia di Cuneo, come ricordato in precedenza, ci sia un numero assoluto di scuole a indirizzo musicale elevato. Per quanto riguarda le scuole secondarie di secondo grado la proporzione sul totale delle scuole si abbassa notevolmente e le differenze tra province risultano meno ampie, seppur presenti.

Tabella 1: proporzione di scuole a indirizzo musicale sul totale delle scuole per grado e provincia.

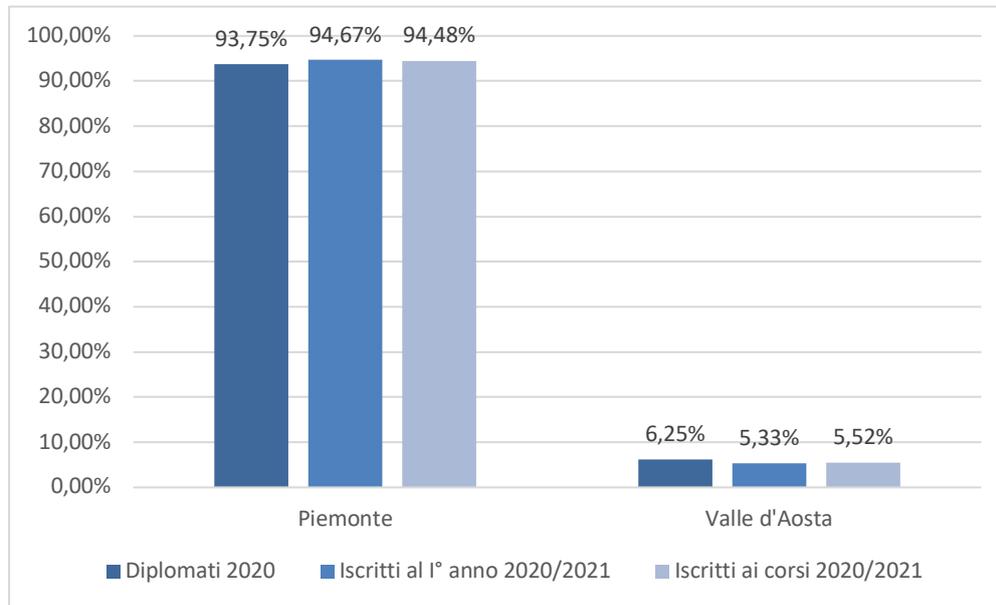
	<b>Scuole secondarie di I grado a indirizzo musicale sul totale delle scuole secondarie di I grado</b>	<b>Scuole secondarie di II grado a indirizzo musicale sul totale delle scuole secondarie di II grado</b>
Asti	9,1	3,8
Alessandria	10,8	2,5
Cuneo	10,9	3,0
Novara	14,3	2,9
Torino	14,5	1,0
Biella	15,6	0,0
Verbano Cusio Ossola	17,9	5,9
Valle d'Aosta	19,0	2,2
Vercelli	20,7	4,3

Fonte: elaborazione FS

Relativamente alla popolazione studentesca e al personale in servizio per l'anno accademico 2020/2021 negli istituti superiori musicali, emerge una netta maggioranza del personale docente e non docente in Piemonte, da associare in primo luogo alla presenza di quattro Conservatori – il Conservatorio Antonio Vivaldi (AL), l'Istituto Superiore di Studi Musicali Conservatorio di Musica "G.F. Ghedini" (CN), Il Conservatorio Giuseppe Verdi (TO) e l'I. S.S.M. Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara (NO) – rispetto all'unico Istituto Superiore di Studi Musicali, l'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta – Conservatoire de la Vallée d'Aoste, su un totale di 5 strutture dedite alla formazione superiore in campo musicale.

La maggior presenza percentuale e totale del personale si muove parallelamente alla percentuale di studenti iscritti, che comporta la necessità di un maggior servizio e di un corpo docente e non docente più ampio nelle strutture piemontesi. Difatti, una simile panoramica emerge in relazione alla popolazione studentesca dell'anno accademico 2020-2021, secondo i dati forniti dal MUR.

Figura 3 - % Popolazione studentesca AFAM 2020/2021



Fonte: dati MUR, elaborazione FS

### L'offerta didattica

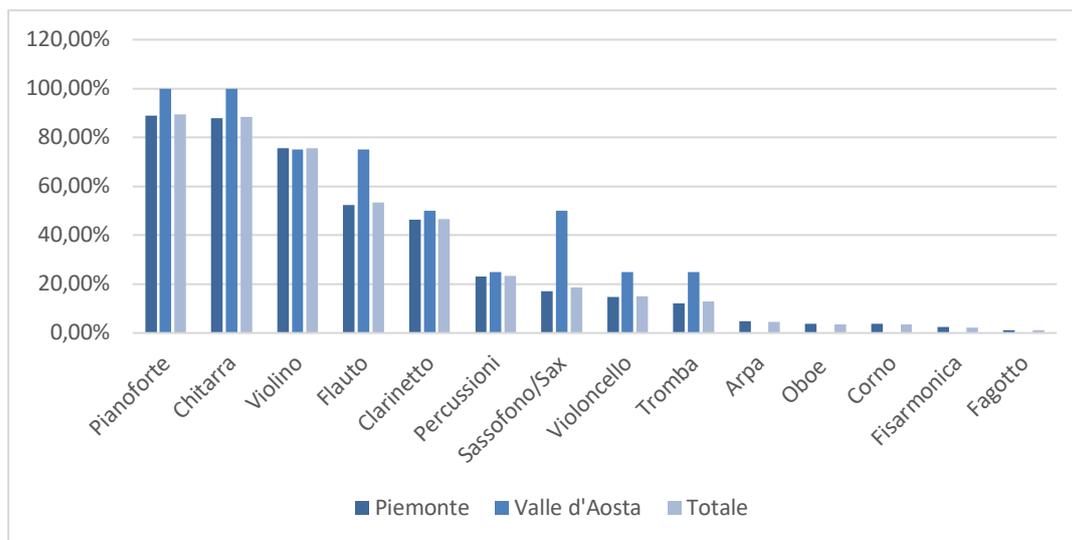
Le scuole secondarie di primo grado a indirizzo musicale sono state attivate con Decreto Ministeriale del 6 agosto 1999. I corsi a indirizzo musicale prevedono lo studio di uno strumento musicale – su cui alle scuole viene lasciata flessibilità e possibilità di scelta –, della pratica musicale, individuale o in piccoli gruppi, dell'ascolto partecipativo, della musica d'insieme e della teoria e lettura della musica. L'accesso al curriculum musicale è subordinato al superamento di una prova attitudinale finalizzata ad indirizzare lo studente verso uno specifico strumento, in base ai suoi interessi ed attitudini; pertanto, non è considerato requisito imprescindibile la previa conoscenza di uno strumento musicale. Le aree oggetto di studio durante il triennio sono oggetto di verifica e valutazione nell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.<sup>1</sup>

Per quanto riguarda l'offerta in termini di strumenti musicali nelle scuole secondarie di primo grado, da un'analisi delle pagine web delle scuole identificate emerge come, nella maggioranza dei casi, sia disponibile l'insegnamento di pianoforte (89,5%), chitarra (88,4%), violino (75,6%) e flauto (53,5%), che risultano essere gli strumenti musicali più frequenti

<sup>1</sup> Fonte: MUR.

nell'offerta formativa e didattica delle scuole secondarie di primo grado. A seguire, clarinetto, percussioni, sassofono e violoncello. Si evidenzia, tuttavia, come nel panorama scolastico piemontese emergano realtà con un'offerta didattica che include l'apprendimento di strumenti maggiormente di nicchia, sulla base di quanto emerso dalla mappatura, come l'arpa (4,9%), l'oboe (3,7%), il corno (3,7%), la fisarmonica (2,4%) e il fagotto (1,2%), seppur presenti in percentuali ridotte.

Figura 4 - Diffusione % degli strumenti musicali nelle scuole secondarie di primo grado



Fonte: elaborazione FS

Relativamente alle scuole secondarie di secondo grado, l'offerta formativa italiana ha introdotto i Licei musicali e coreutici nell'anno scolastico 2010-2011, con l'obiettivo di permettere una continuità formativa in ambito musicale (già sancita nell'art. 11, comma 9, Legge 124 del 3 maggio 1999). Più nello specifico, la sezione musicale è indirizzata all'apprendimento della musica in una prospettiva tecnico-pratica e storico-teorica.<sup>2</sup>

L'iscrizione è subordinata ad una prova di ingresso, volta alla verifica e alla valutazione di specifiche competenze musicali (o coreutiche). Il piano degli studi prevede l'apprendimento pratico di due strumenti musicali, uno principale ed uno complementare, canto, musica d'insieme, tecnologie musicali, storia della musica, teoria, analisi e composizione<sup>3</sup>. Da quanto emerso dall'analisi delle 10 scuole secondarie di secondo grado musicali presenti in Piemonte

<sup>2</sup> Fonte: MUR.

<sup>3</sup> Come definito dall'allegato E del Decreto del Presidente della Repubblica 89 del 2010.

e Valle d’Aosta, l’offerta in termini di strumenti musicali si dimostra essere più omogenea (tutte le scuole offrono l’insegnamento di almeno sette strumenti musicali). Emerge, inoltre, la presenza di strumenti assenti nel ciclo di studi precedente, quali il trombone, il basso tuba, il contrabbasso, la viola, la viola da gamba e l’organo.

Infine, il sistema AFAM in Piemonte e Valle d’Aosta comprende, come precedentemente accennato, il Conservatorio Antonio Vivaldi (AL), l’Istituto Superiore di Studi Musicali Conservatorio di Musica "G.F. Ghedini" (CN), Il Conservatorio Giuseppe Verdi (TO), l’I. S.S.M. Conservatorio “Guido Cantelli” di Novara (NO) e l’Istituto Musicale Pareggiato della Valle d’Aosta – Conservatoire de la Vallée d’Aoste. Tutte le istituzioni presenti nelle due regioni sono ufficialmente riconosciute dal MUR.<sup>4</sup>

L’offerta formativa delle istituzioni AFAM, che rilasciano titoli equipollenti alle Lauree Universitarie, comprende corsi di studio di 1° ciclo, al termine dei quali si rilascia il titolo “Diploma Accademico di primo livello” (DA1); corsi di studio di 2° ciclo, al termine dei quali si rilascia il titolo “Diploma Accademico di secondo livello” (DA2); corsi di studio di 3° ciclo (Corsi di formazione alla ricerca). A questi vanno ad aggiungersi, come sancito dall’attuale normativa, corsi di specializzazione, di perfezionamento, Master e corsi di formazione insegnanti per classi di concorso AFAM. L’offerta didattica comprende l’insegnamento di discipline musicologiche, teorico-analitico-pratiche e interpretative, tramite l’approfondimento a livello superiore di strumenti musicali, canto (in varie forme – lirico, rinascimentale, barocco, jazz), composizione e direzione (composizione, direzione di coro e composizione corale).

### L’offerta formativa indipendente

Il processo di individuazione delle organizzazioni che erogano formazione musicale in Piemonte e in Valle d’Aosta ha identificato un totale di 335 organizzazioni per le quali sono state raccolte delle informazioni riguardo alla localizzazione geografica e all’ambito principale della loro attività, attraverso la consultazione dei relativi siti web. Fra queste la maggior parte,

---

<sup>4</sup> Fonte: MUR.

pari a 202 organizzazioni (60%), sono bande musicali che, oltre all'attività bandistica, svolgono sovente attività di formazione musicale strumentale di base e propedeutica. Per questa ragione, nel commentare i dati raccolti verranno prese in considerazione le caratteristiche rintracciate nel sistema includendo ed escludendo le attività bandistiche il cui peso influisce significativamente sulle medesime.

Tabella 2. Organizzazioni presenti nell'ATECO 85.52.0 per regione

Regione	Numero organizzazioni con Ateco 85520
Abruzzo	33
Basilicata	18
Calabria	29
Campania	91
Emilia-Romagna	298
Friuli-Venezia Giulia	140
Lazio	226
Liguria	72
Lombardia	774
Marche	47
Molise	7
Piemonte	284
Puglia	59
Sardegna	40
Sicilia	44
Toscana	192
Trentino-Alto Adige	111
Umbria	35
Valle d'Aosta	9
Veneto	296

Fonte: estrazione FS su base dati Unioncamere

Lasciando all'Appendice il compito di entrare nel dettaglio del processo di individuazione delle organizzazioni, è di interesse segnalare che il numero identificato sembra essere molto vicino all'effettivo numero di soggetti che operano nel campo, grazie al confronto operato con la banca dati di Unioncamere rispetto all'ATECO corrispondente (85.52.0, Formazione culturale).

L'ATECO 85.52.0 Formazione culturale comprende tutte le attività di formazione culturale indipendente nei diversi ambiti culturali (teatro, arte, danza, musica...) ed è utilizzato anche

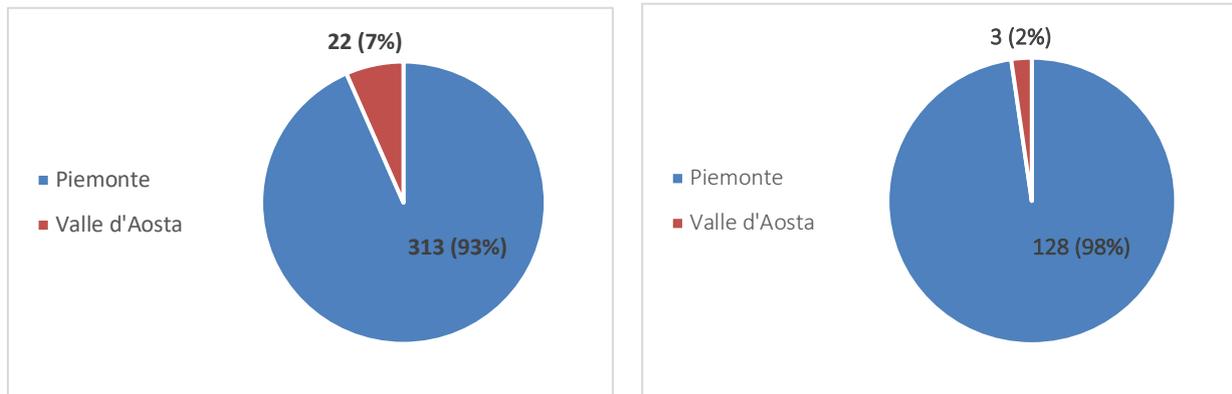
da molti liberi professionisti con partita IVA. Al suo interno si ritrovano quasi tutti i soggetti con forma societaria identificati nel censimento. Più difficile è individuare le associazioni, che non sempre hanno partita IVA, poiché possono non avere necessità di aprire la partita IVA per la propria attività, sulla base di come intendono organizzarla.

Un'ulteriore esplorazione, condotta sui codici cui vengono ricondotte le attività musicali, codice ATECO 90.02.00 (Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche, quali la produzione e l'organizzazione di spettacoli teatrali dal vivo, di concerti, di rappresentazioni di opere liriche o di balletti e di altre produzioni teatrali, l'attività di produttori e di servizi ausiliari) e codice 900.100 (rappresentazioni di concerti, di opere liriche o di balletti e di altre produzioni artistiche: attività di gruppi, circhi o di compagnie, di orchestre o di complessi musicali, attività di artisti individuali quali ballerini, musicisti, cantanti) non ha condotto a individuare ulteriori organizzazioni che operano nella didattica. Considerato il fatto che nel corso dei prossimi anni dovrebbe andare a regime il RUNTS (Registro Unico degli Enti del Terzo Settore) a livello nazionale, si ritiene, che, facendo richiesta di accesso ai dati per regione, si riuscirà a ricostruire in maniera più fedele il panorama delle organizzazioni che operano in quest'ambito, considerato il fatto che, come vedremo, molte di esse operano come non profit.

Grazie a tale database è comunque possibile comparare la situazione piemontese (quella valdostana essendo troppo ridotta per una comparazione a livello delle altre regioni italiane), con quella di regioni simili per numerosità della popolazione. Nello stesso ATECO sono presenti 298 organizzazioni in Emilia-Romagna, 296 in Veneto mentre la Lombardia ne conta 774. Si tratta quindi di una situazione abbastanza simile se si considera la presenza di organizzazioni rispetto alla popolazione delle singole regioni.

Da una prima indagine risulta una distribuzione regionale che vede 313 organizzazioni in Piemonte, pari al 93%, e 22 in Valle D'Aosta, pari al 7%. La Figura 1 mostra la distribuzione per regione delle organizzazioni totali e quelle rimanenti se si escludono le attività bandistiche. Il significativo calo della frequenza percentuale di casi localizzati nella Valle d'Aosta dimostra l'importanza delle bande nel sistema di avvicinamento alla pratica musicale della regione.

Figura 5. Distribuzione delle organizzazioni in Piemonte e Valle d'Aosta, con e senza organizzazioni con attività bandistiche.



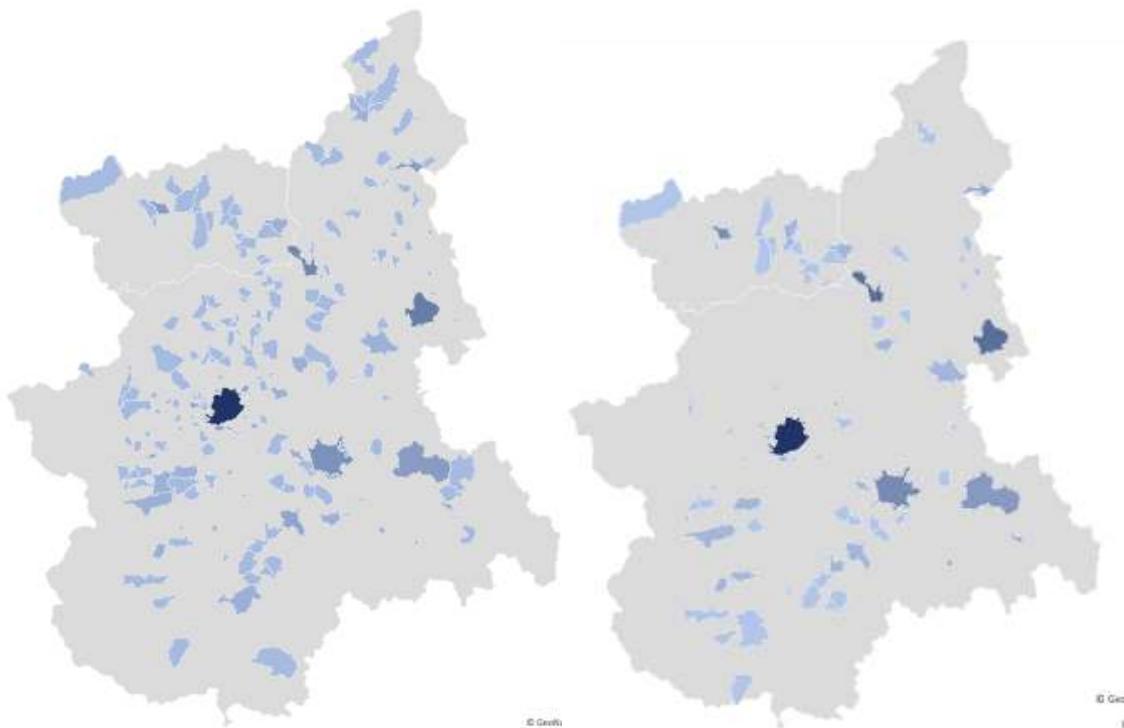
Fonte: elaborazione FS

La distribuzione per province vede l'ovvio primato di Torino con 78 organizzazioni, cui seguono sul podio Cuneo e Aosta che contano rispettivamente 34 e 22 organizzazioni.

Guardando alla distribuzione per comune è chiaro che vi è una concentrazione importante nei comuni capoluoghi di provincia, con particolare riferimento a Torino, Novara, Asti e Alessandria. Rispetto alla presenza nel resto del territorio possiamo notare:

- alcuni chiari addensamenti nella provincia di Cuneo, intorno alle città di riferimento di singole aree o territori;
- una buona presenza di enti in provincia di Torino, anche se con un minore addensamento, probabilmente perché la presenza di un numero importante di enti a Torino drena insegnanti e studenti, lasciando meno spazi alla crescita di altre esperienze fuori dalla città
- la mancanza abbastanza marcata nelle zone alpine/appenniniche e soprattutto nel nord della regione Piemonte.
- le formazioni bandistiche coprono molti comuni del territorio, che non vedono la presenza di altre alternative per l'avvicinamento alla pratica musicale o studio della musica, a meno di non recarsi nei comuni vicini.

Figura 6. Distribuzione per comune con e senza bande

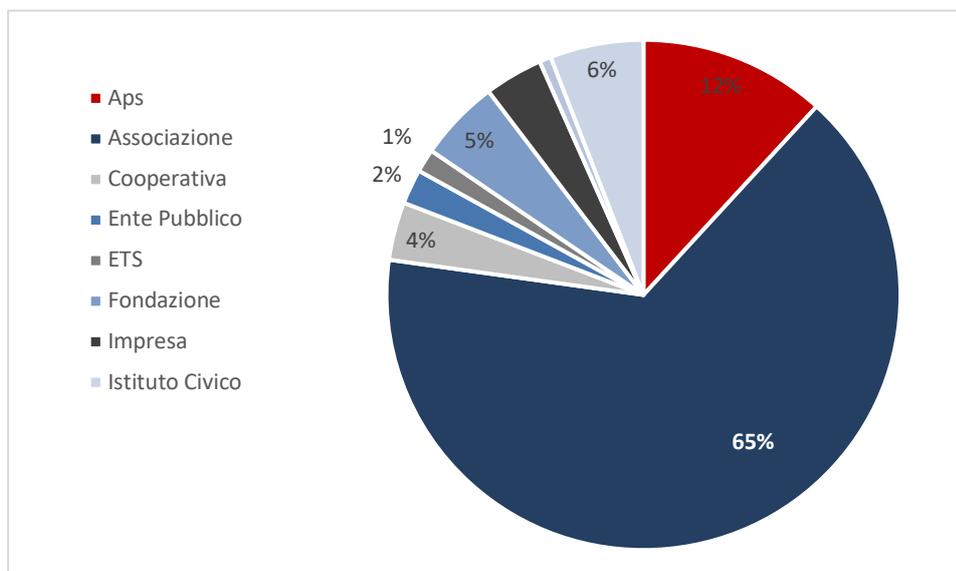


Fonte: elaborazione FS

Oltre all'importanza delle attività bandistiche nella provincia di Aosta, già rintracciabile da uno sguardo alla distribuzione regionale, le bande costituiscono la maggior parte delle organizzazioni anche nelle province piemontesi. Sono infatti pari o superiori al 50% del totale, con un primato nelle province di Verbania – Cusio - Ossola (94%), Biella (65%) e Cuneo (59%).

Se si guarda alla forma giuridica con cui le organizzazioni svolgono le loro attività, la maggior parte si configura come associazione (quasi sempre associazione culturale), vi è poi una quota di Aps, mentre le altre forme sono residuali. Questo accade sia se si prendono in considerazione anche le bande, sia se le si esclude dal conteggio. Nello specifico, quando si considerano le bande, le associazioni salgono al 77% dei casi, contro al 65% nel caso in cui non vi siano.

Figura 7. Forma giuridica delle organizzazioni (senza formazioni bandistiche)

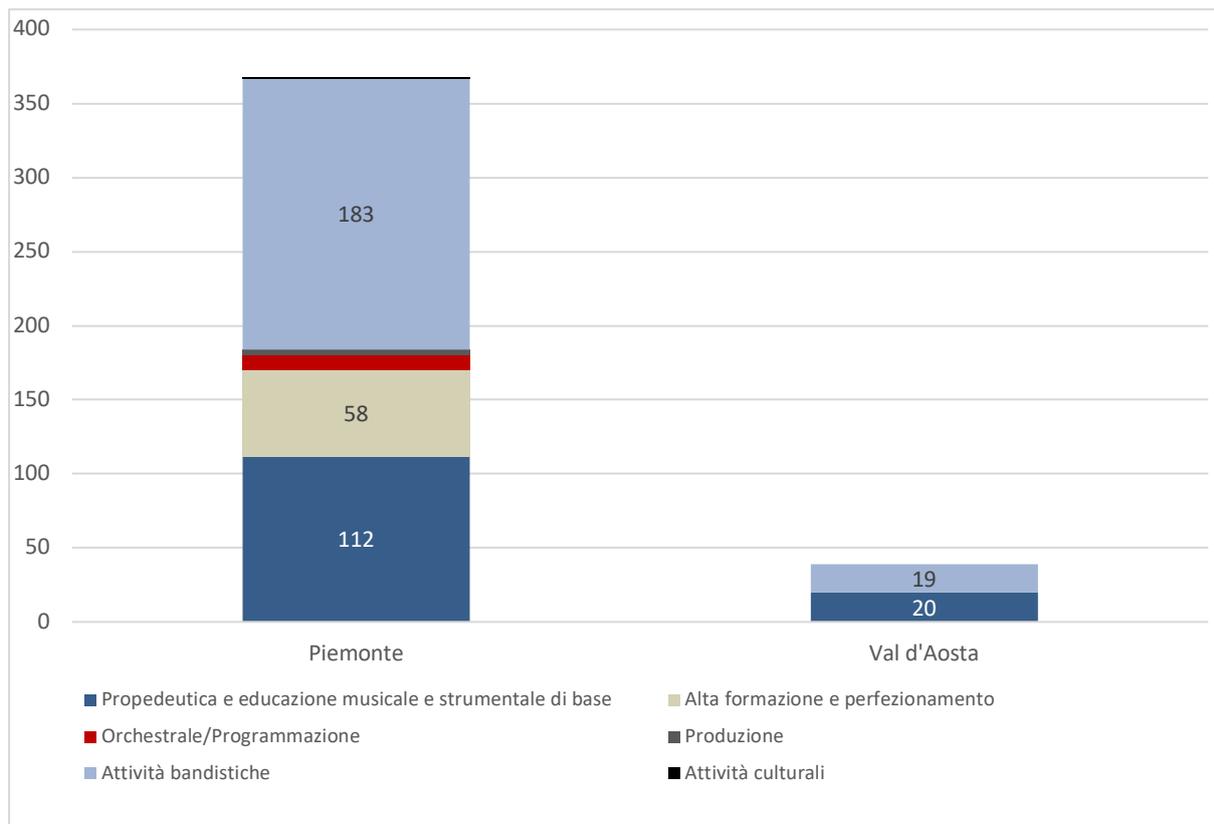


Fonte: elaborazione FS

Non si notano grandi differenze nelle **forme giuridiche** utilizzate a livello delle diverse province: le sole eccezioni sono rappresentate dalla provincia di Novara in cui hanno sede in proporzione, più Aps e Cooperative – e meno associazioni - rispetto alle altre province, e il fatto che le fondazioni si trovano solo in provincia di Aosta, Biella, Cuneo e Novara.

A livello di **ambito di lavoro**, tra le organizzazioni individuate, la maggior parte svolgono attività bandistiche o di propedeutica ed educazione musicale di base: tale ambito di lavoro è stato desunto dalle informazioni presenti sui siti internet delle organizzazioni (non tutte le organizzazioni riportano tuttavia tali informazioni) e ricostruito grazie alle risposte al questionario somministrato alle organizzazioni. La figura 4 riporta la suddivisione delle attività per ambito e per regione, mentre la Figura 5 riporta le stesse informazioni a livello provinciale. Come si nota, **a livello regionale**, il primato è detenuto dalle attività di propedeutica e educazione musicale di base per il Piemonte seguite a debita distanza dalle attività bandistiche che invece rivestono circa la medesima importanza in Valle d'Aosta, con un netto distacco rispetto alle altre tipologie di cui si registra un numero minimo sul totale.

Figura 8. Suddivisione della proposta di attività per regione

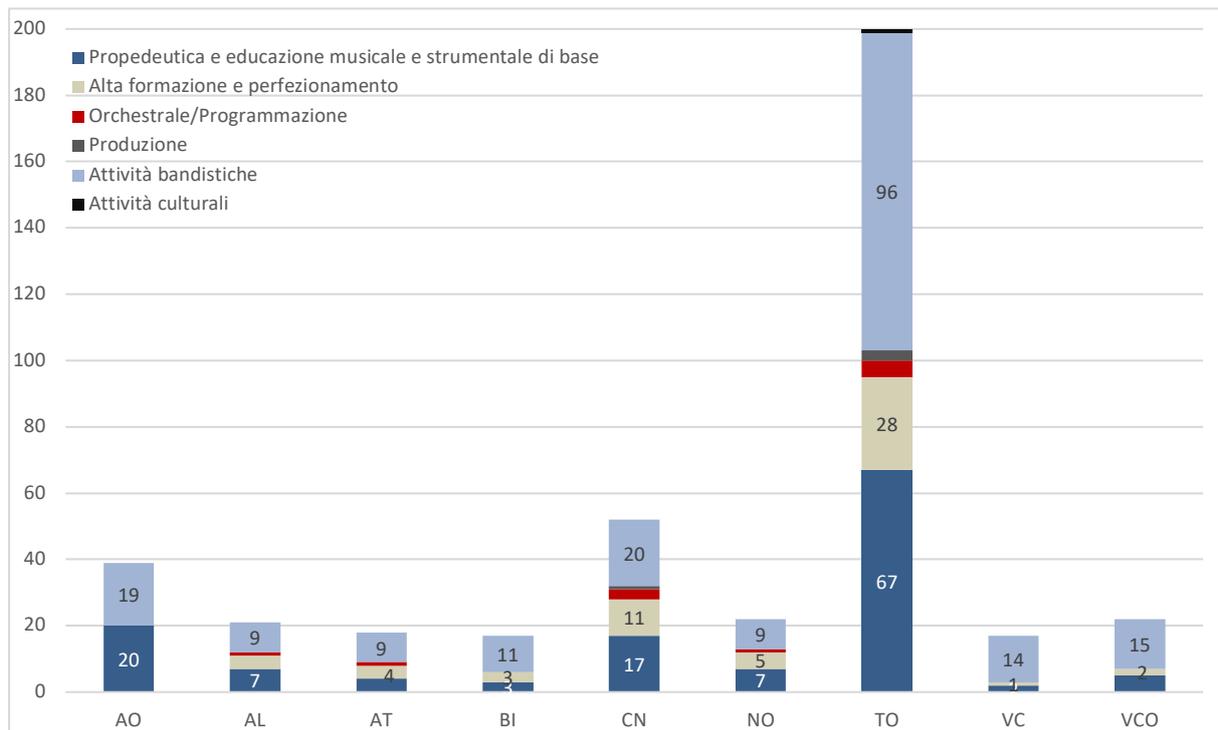


Fonte: elaborazione FS

Si noti che il grafico presenta le attività svolte e non le organizzazioni che le svolgono: la somma totale delle attività è quindi superiore a quella delle organizzazioni che hanno preso parte al questionario e di quelle per le quali è stato possibile rilevare l'ambito di operatività, poiché nella fase di ricerca abbiamo conteggiato tutte attività dichiarate per ogni organizzazione. A livello provinciale il primato è detenuto nella maggior parte dei casi dalle attività bandistiche che, tolti i casi di Torino (TO), Alessandria (AL), Cuneo (CN) e Novara (NO) in cui sussiste un minimo di diversificazione negli ambiti di specializzazione delle organizzazioni, rivestono un'importanza quasi esclusiva.

Se si guarda alla **diffusione sul territorio** si può affermare che le attività propedeutiche e l'educazione musicale e strumentale di base è diffusa in tutte le province, anche se in alcune, come quelle di Biella, Vercelli e nel Verbano-Cusio Ossola mostra numeri molto ridotti e concentrati nei capoluoghi di provincia. In molti casi, inoltre, tali attività sono assicurate dalle bande, che propongono questa tipologia di attività accanto a quella bandistica.

Figura 9. Suddivisione della proposta di attività per provincia



Fonte: elaborazione FS

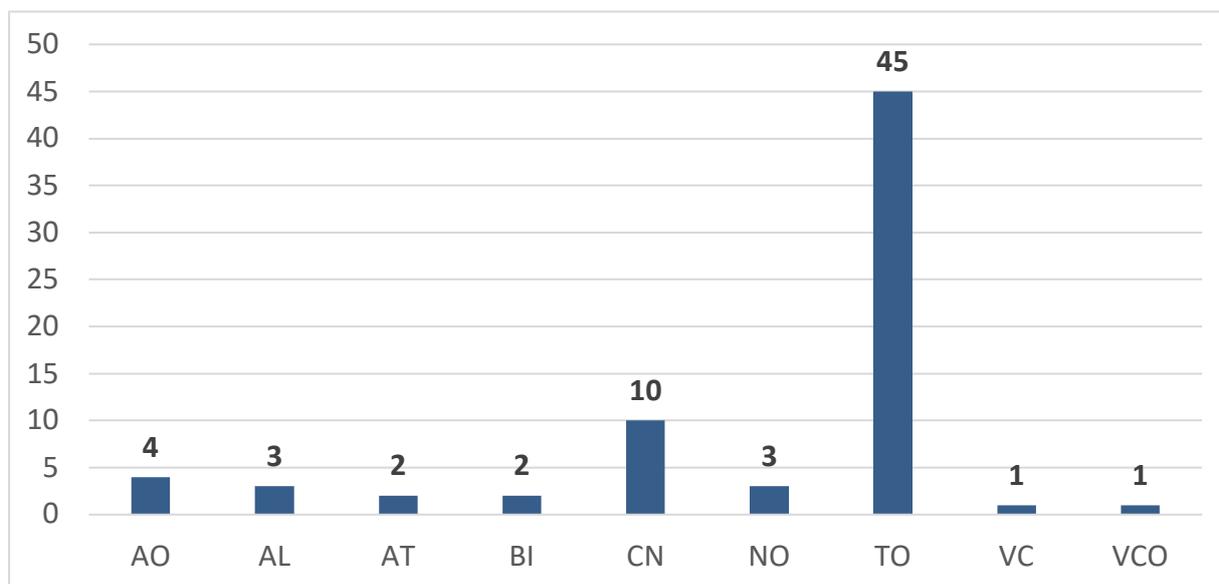
L'alta formazione e il perfezionamento sembra essere assente in Valle d'Aosta per quanto riguarda il versante dell'offerta non istituzionale (sono esclusi i Conservatori), mentre la formazione orchestrale/concertistica è presente solo in alcune province, e comunque offerta da poche organizzazioni. Nel complesso, quindi, le famiglie che intendono far iniziare un percorso di formazione musicale ai propri figli non si trovano in condizioni diverse sia rispetto alla tipologia di organizzazioni che offrono tali possibilità, sia rispetto alle tipologie di attività offerte, sia, ancora, rispetto alla effettiva praticabilità delle scelte, considerato il fatto che anche la logistica ha un suo peso.

## 2. L' Analisi del sistema di formazione musicale in Piemonte e in Valle d'Aosta: focus sui rispondenti al questionario

### Caratteristiche delle organizzazioni

Un livello di caratterizzazione maggiore del sistema di formazione musicale regionale può essere dedotto dall'analisi delle risposte ricevute al questionario destinato alle organizzazioni, di cui 68 in Piemonte e 4 in Valle d'Aosta. Di queste 2 su 4 sono bande musicali in Valle d'Aosta, 1 associazione e 1 fondazione, 14 su 68 sono bande musicali in Piemonte. La distribuzione dei rispondenti al questionario a livello provinciale è riportata di seguito.

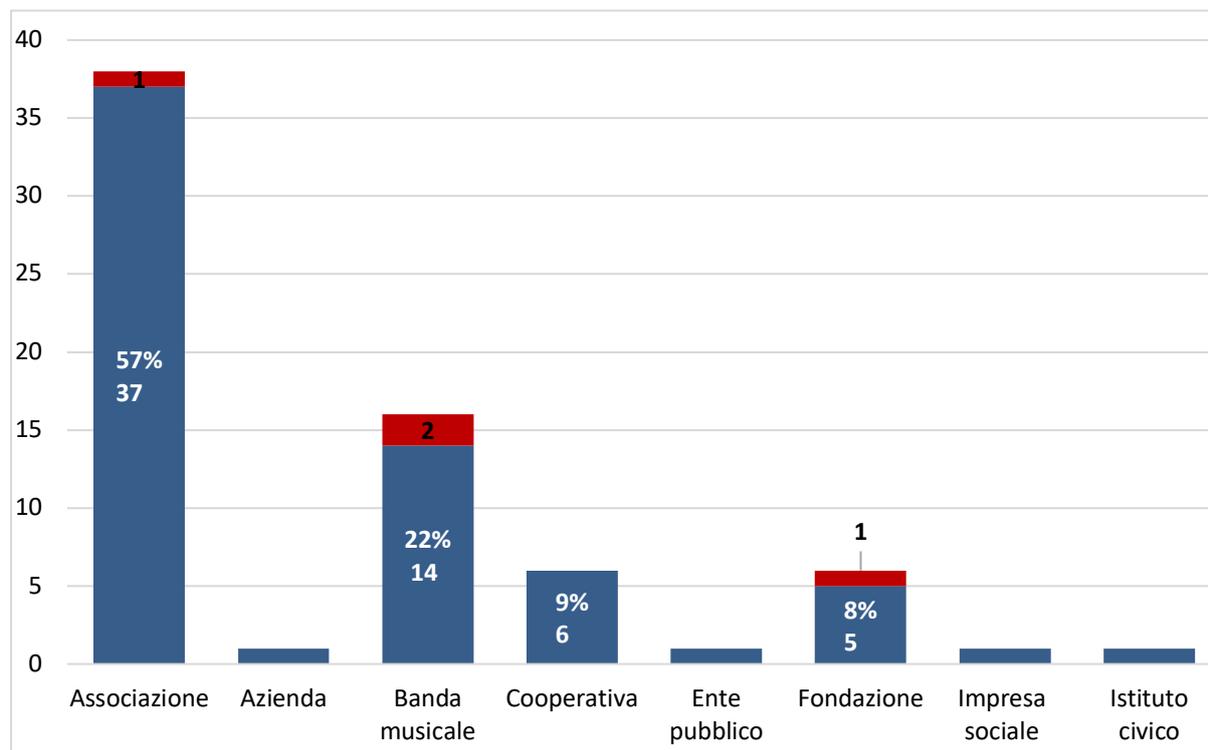
Figura106. Rispondenti per provincia



Fonte: elaborazione FS

Dal punto di vista delle caratteristiche degli attori, un primo dato da rilevare è che la maggioranza dei medesimi (circa 60%) è costituita come associazione culturale mentre la restante parte è divisa fra fondazioni e cooperative (le bande sono spesso costituite come associazioni).

Figura 11. Natura giuridica degli enti che hanno partecipato alla rilevazione per provincia



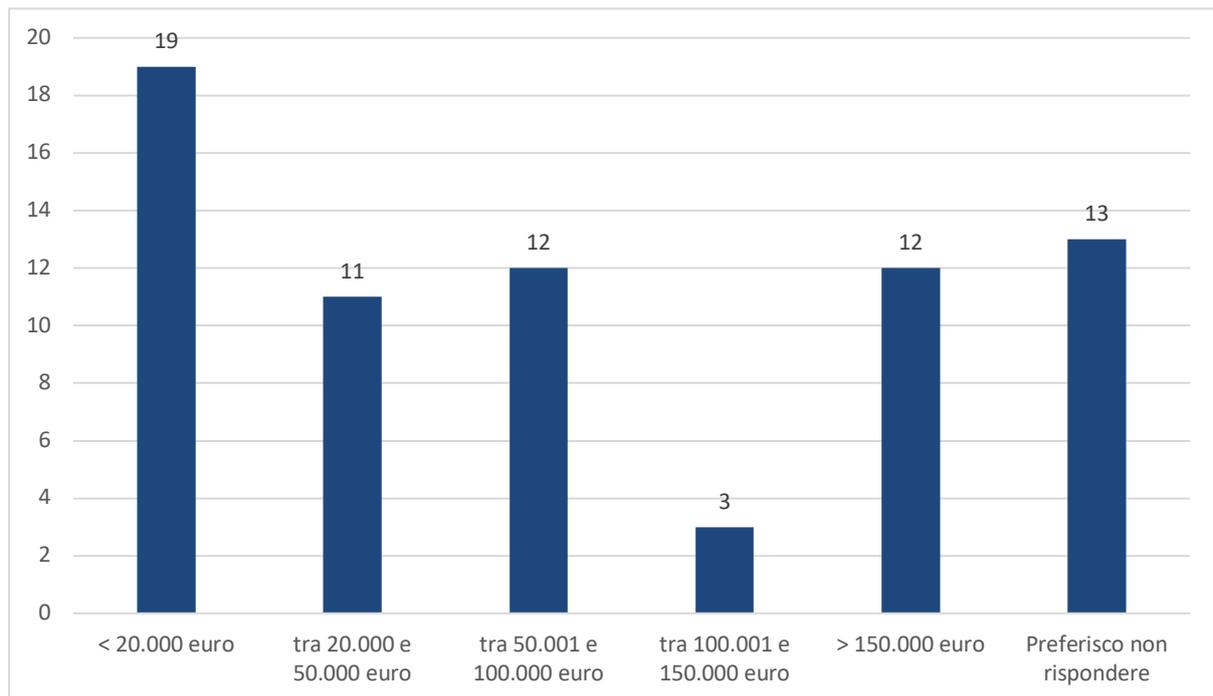
Fonte: elaborazione FS

Il numero medio di **figure nell'organico** è di 22 persone di cui 16 docenti, senza grandi differenze fra territori, non considerando le bande, poiché, considerati i numeri riportati, si ritiene che le bande abbiano segnato come organico tutti i membri del complesso e non solo i docenti o i responsabili delle diverse aree di lavoro (segreteria, comunicazione, ...)

Un peso importante ma non discriminante è attribuito al lavoro volontario, che è stato dichiarato da parte della maggioranza dei rispondenti di avere un peso di 3 su 5 contro uno di 4 su 5 del lavoro retribuito, questo a prescindere dalla forma giuridica.

Il **fatturato medio** è pari a 80.227 euro con una distribuzione che si addensa nelle classi tra 20.000 e 50.000 euro e tra 50.000 e 100.000 e (10 e 12 soggetti rispettivamente) e nella classe oltre i 150.000 euro, in cui si situano 12 organizzazioni.

Figura12. Classe di fatturato degli enti che hanno partecipato alla rilevazione



Fonte: elaborazione FS

Questi dati, è bene sottolinearlo, ritraggono in linea di massima la situazione della provincia di Torino, poiché nelle altre province il tasso di risposta a questa domanda è stato basso o caratterizzato dalla risposta dei soli complessi bandistici. Se si tiene conto delle bande il fatturato medio scende di circa 20.000 euro: bisogna infatti considerare che il 92% delle bande si situa nella prima classe di fatturato, e il restante 8% nella seconda.

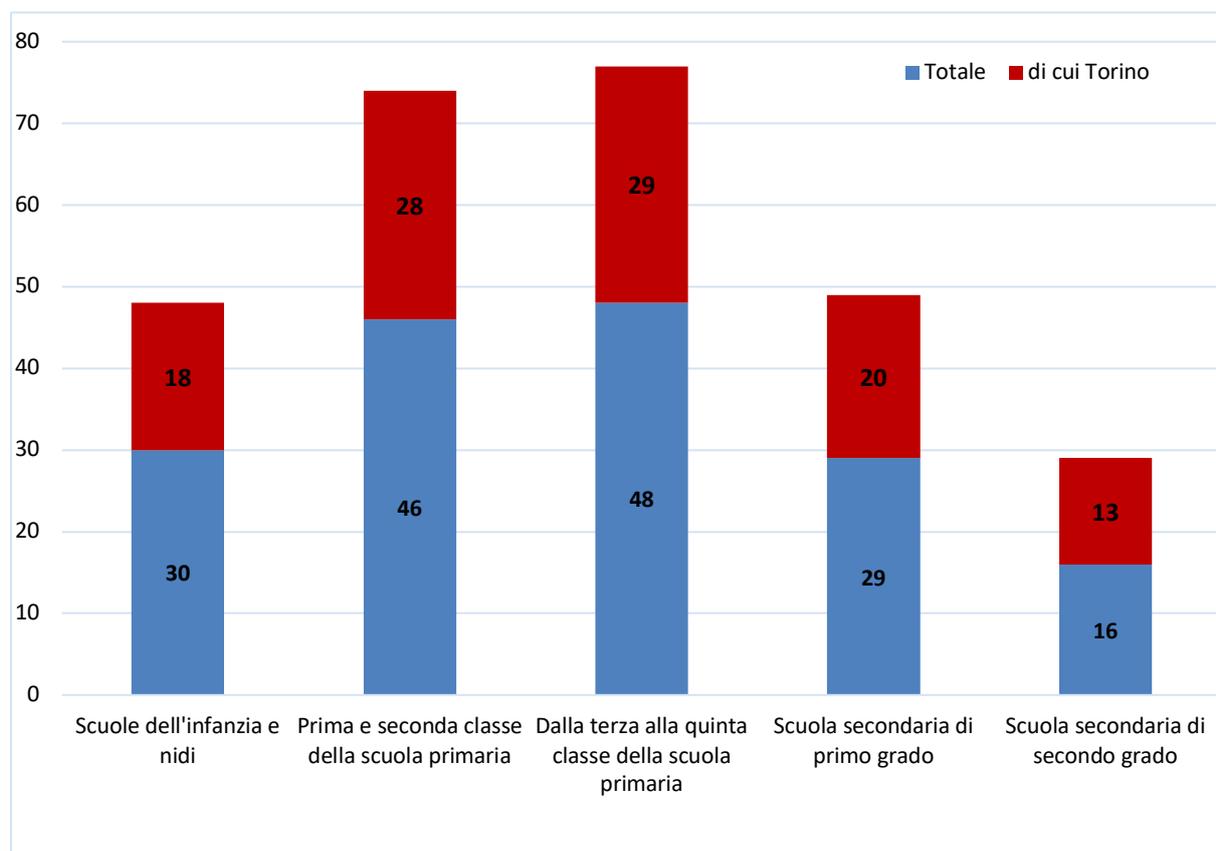
La maggior parte delle organizzazioni individuate non appartiene a nessun **circuito o rete**, mentre, fra coloro che dichiarano di farne parte vi sono: 4 scuole che fanno riferimento all'Istituto Suzuki Italiano, 3 che sono affiliati all'Orff-Schulwerk Italiano e un membro dell'IKS, International Kodaly Society. Fra le altre reti si possono segnalare: la Rete internazionale dei suonatori di corno da caccia – UNESCO, la Rete internazionale Musica in Culla, il network Associazione Musica e Società; l'AIdSM (Associazione Italiana Scuole di Musica), NpM (Nati per la Musica), Sistema Musica Città di Chivasso, il Trinity college.

In termini di **collaborazioni con gli istituti scolastici**, le organizzazioni interpellate hanno dichiarato di aver attivato mediamente 7 collaborazioni negli ultimi 5 anni, con una frequenza

continua e una durata di circa 2 anni e mezzo. La maggior parte delle collaborazioni con le scuole viene attuata con le classi della scuola primaria, senza differenze tra primo e secondo ciclo.

A seguire le collaborazioni con le scuole dell'infanzia e i nidi e la scuola secondaria di primo grado, con valori sovrapponibili. Infine, le collaborazioni con le scuole secondarie di secondo grado, attive in pochissimi casi, quasi tutti in provincia di Torino.

Figura 13. Collaborazione per ordine e grado delle scuole, con in evidenza le collaborazioni con gli istituti scolastici della provincia di Torino



Fonte: elaborazione FS

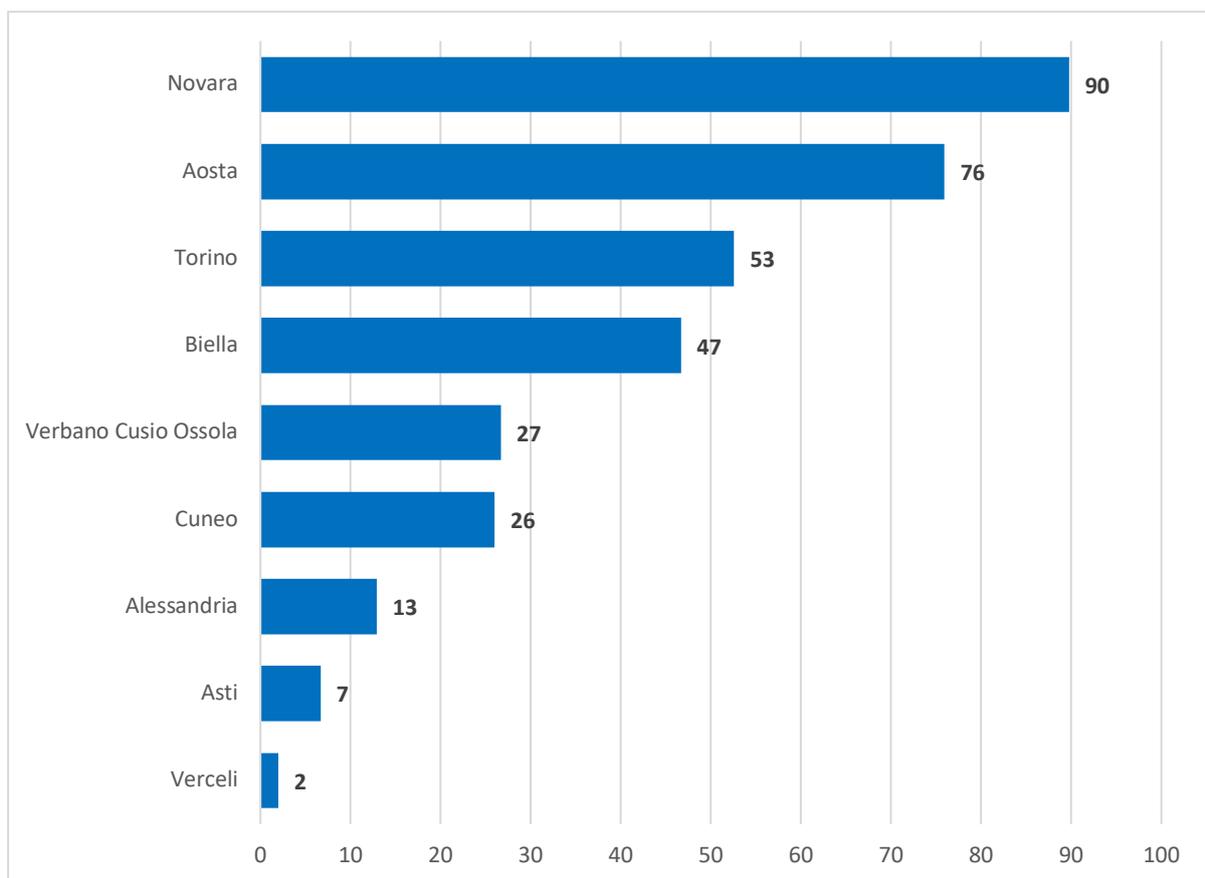
È più frequente che le collaborazioni siano state attivate attraverso convenzioni con scuole che si trovano all'interno del comune dell'organizzazione, coinvolgendo principalmente le scuole dell'infanzia e, con la stessa frequenza, le varie classi della scuola primaria.

Le organizzazioni della provincia di Torino mostrano un'abitudine più consolidata al lavoro con le scuole sia in maniera continuativa, sia in maniera sporadica e in questo senso influenzano molto i dati medi. Sono, infatti, in media 6 le collaborazioni attivate dalle

organizzazioni torinesi, mentre quelle presenti in altri territori come Aosta, Biella, Verbania e soprattutto Novara costruiscono collaborazioni con un numero molto più ampio di scuole. Tuttavia, considerato l'alto numero di organizzazioni che operano in provincia di Torino, la maggior parte delle collaborazioni si addensa proprio nel capoluogo regionale.

Pur sapendo che il campione che ha risposto al questionario non permette di tracciare tutte le collaborazioni in essere tra organizzazioni che erogano formazione musicale e istituti scolastici, si è confrontato il numero di istituti comprensivi presenti su territorio con il numero di collaborazioni presenti, eccetto quelle con gli istituti superiori di secondo grado che nella maggior parte dei casi hanno una direzione autonoma rispetto agli istituti comprensivi di territorio.

Figura 14. "Propensione a collaborare" per provincia



Fonte: elaborazione FS

Questo accade nella maggior parte dei casi anche per i nidi, ma non potendo scorporare il dato dei nidi da quello delle scuole dell'infanzia ed essendo i nidi ancora molto poco diffusi

sul territorio (il Piemonte è l'ultima regione del Nord Italia per offerta di posti al nido, cfr. *Asili nido in Piemonte: il divario con le regioni del nord e le disparità interne* su <https://www.openpolis.it/asili-nido-in-piemonte-il-divario-con-le-regioni-del-nord-e-le-disparita-interne/>), si è deciso di mantenere tale dato all'interno del confronto.

Dal confronto emerge una propensione a collaborare con gli enti del terzo settore per la didattica musicale che vede gli istituti comprensivi novaresi e valdostani come più attivi, seguiti da Torino e Biella anche se a grande distanza. In queste province, tuttavia, si segnala una predisposizione ad attivare collaborazioni con le organizzazioni del terzo settore che operano in campo musicale, nelle restanti tali collaborazioni sono decisamente più sporadiche e meno diffuse.

Figura 15. Distribuzione per comune delle collaborazioni con le scuole



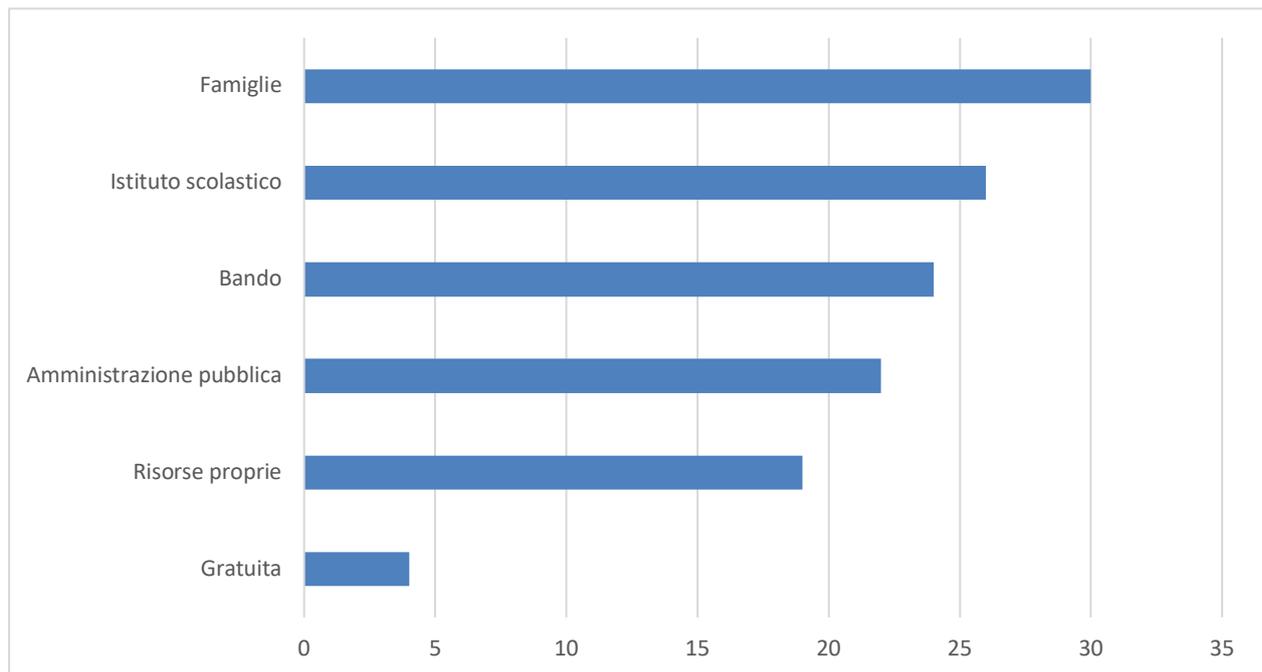
Fonte: elaborazione FS

Tale condizione è testimoniata anche dall'analisi a livello comunale: come si può notare dalla figura, infatti, le collaborazioni con le scuole di strutturano principalmente nei capoluoghi di provincia e nei comuni della provincia torinese; in tutto il resto del territorio sono praticamente assenti, anche quando sono presenti organizzazioni che lavorano nel campo dell'educazione musicale e, ovviamente, istituti scolastici dei diversi ordini e gradi.

La didattica connessa ai progetti con le scuole viene effettuata principalmente nelle ore curricolari, e non vi è un metodo preponderante rispetto agli altri, che viene comunque indicato in una minoranza di casi. Quando viene identificato il metodo utilizzato, il più segnalato è quello Orff – Schulwerk (8 casi), seguito da Goitre e Kodaly (6 casi) e dal Gordon (4 casi).

Quanto al pagamento dell'attività, essa viene finanziata attraverso il contributo di diverse fonti di entrata nella maggior parte dei casi. Un ruolo preponderante è quello delle famiglie degli alunni frequentanti i diversi istituti scolastici, che sono presenti nel supportare i costi in 30 casi. Buona parte delle collaborazioni trae sostentamento dal budget degli istituti scolastici, dalla partecipazione a bandi o dal sostegno di amministrazioni pubbliche. Vi sono anche situazioni in cui le organizzazioni di formazione intervengono con risorse proprie, ma sono residuali i casi in cui queste sono e uniche a disposizione dei progetti, così come la modalità gratuita di erogazione.

Figura 16. Canali di finanziamento dell'attività con le scuole



Fonte: elaborazione FS

Sempre per quanto riguarda le collaborazioni e le reti, sono molte le organizzazioni che collaborano a progetti con altre strutture: nella maggior parte dei casi le collaborazioni vengono attuate a livello italiano (65 organizzazioni coinvolte), in un quarto circa dei casi con organizzazioni straniere (23 organizzazioni coinvolte), mentre meno frequente è la collaborazione con l'Università (14 casi) o altri centri di ricerca (5 casi). Questo schema è simile per tutti i territori esaminati, con differenze numeriche dovute alla diversa distribuzione delle organizzazioni per territorio.

Si è, infine, richiesto alle organizzazioni se sono solite partecipare a progetti a livello nazionale e internazionale e con quale livello di coinvolgimento. A livello progettuale le organizzazioni che erogano formazione musicale in Piemonte e Val d'Aosta partecipano ai progetti nazionali o internazionali principalmente con il ruolo di realizzazione del progetto - a livello italiano (38 casi) -, o al fine di attuare scambi per allievi (22) e per docenti (20). Vi è anche un numero ampio di coloro che collaborano a progettazioni a livello internazionale - 19 organizzazioni - mentre sono pochissime, pari a 6, le organizzazioni che sono coinvolte in residenze per musicisti e si trovano una in provincia di Asti, due in provincia di Cuneo e tre in provincia di

Torino. Per quanto questa considerazioni esuli dal focus di questa ricerca, si segnala che proprio le residenze e gli scambi per musicisti sono al centro della programmazione 2022 delle call di Creative Europe.

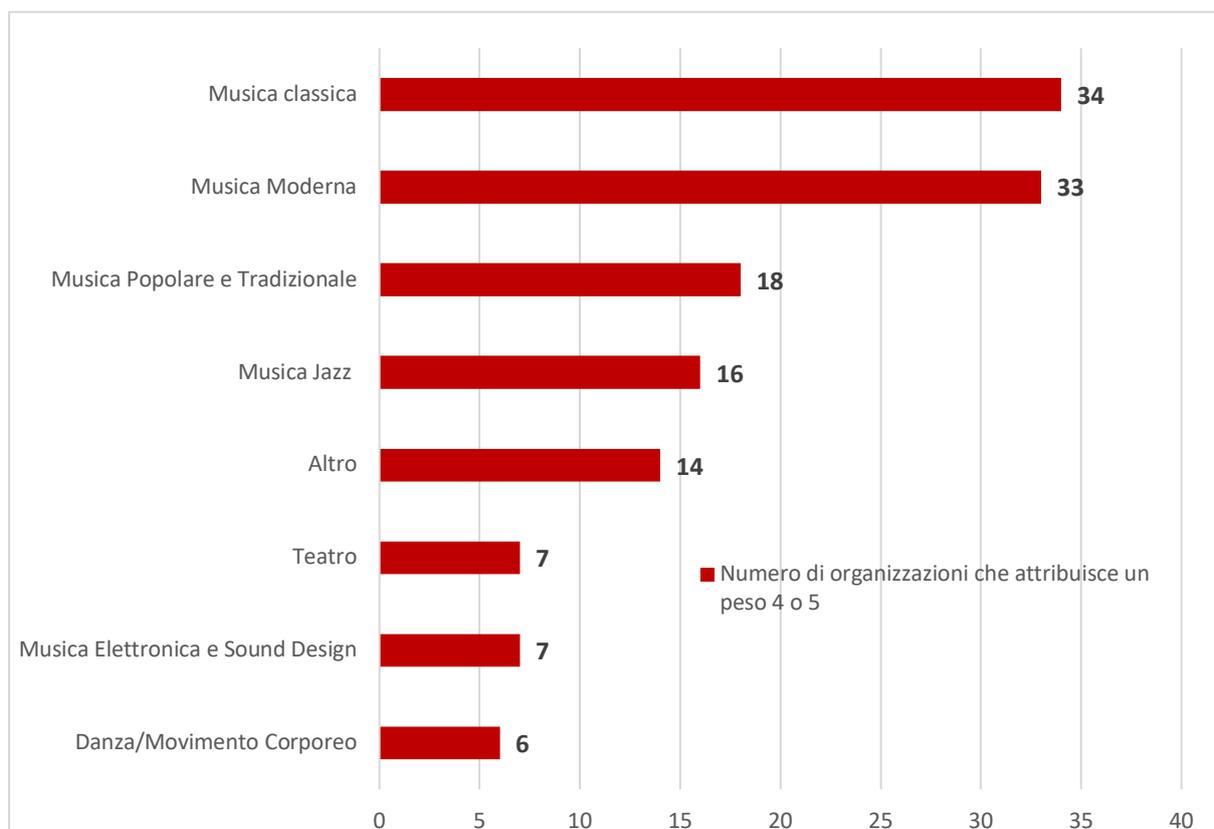
Fra i progetti più diffusi sostenuti a livello nazionale o con fondi internazionali vi sono: attività di diffusione della musica classica, master class, la costruzione di una web-radio, progetti corali per la realizzazione di video condivisi, Progetto Music for Human Rights, propedeutica al teatro musicale, convegni, progetti di innovazione musicale, contrasto alla povertà educativa minorile, e tutta una serie di corsi specializzati.

## Le attività offerte

L'attività prevalente svolta dagli enti che hanno risposto al questionario è legata alla propedeutica e alla educazione musicale e strumentale di base, coincidendo con quella della totalità degli enti mappati.

Entrando nel vivo della configurazione dell'offerta formativa, chi vuole studiare musica in Piemonte e Valle d'Aosta ha accesso principalmente ad attività educative **nell'ambito** della musica classica e moderna, il cui peso medio attribuito dalle organizzazioni in una scala da 1 a 5 distanzia di un punto o più tutti gli altri ambiti (i.e. musica jazz; musica elettronica e sound design; musica tradizionale/popolare; danza/movimento corporeo; teatro etc.). sono infatti rispettivamente 33 e 34 le organizzazioni che attribuiscono ai due ambiti un peso alto o molto alto (corrispondente ai valori 4 e 5), 18 quelle che attribuiscono lo stesso peso alla musica popolare e tradizionale, 16 al jazz, 14 ad altro e così via.

Figura 17. Ambiti musicali prevalenti nelle organizzazioni

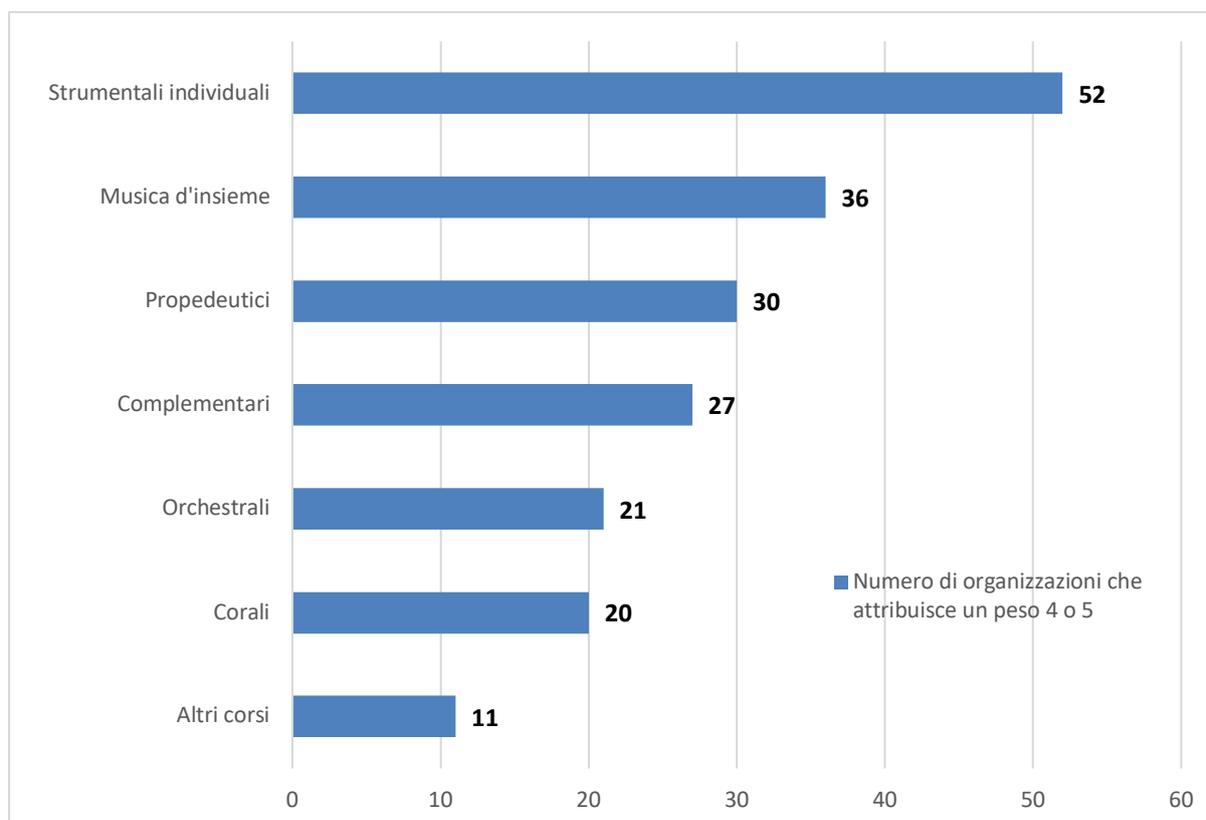


Fonte: elaborazione FS

Alcuni territori sembrano caratterizzarsi per una proposta più specifica: in provincia di Alessandria emergono più di frequente le possibilità di studiare musica moderna e popolare e tradizionale (in questo secondo caso come nel VCO), la provincia di Biella sembra caratterizzarsi per l'offerta di didattica nell'ambito della musica moderna, jazz ed elettronica. Accanto all'offerta formativa così codificata, le organizzazioni intervistate hanno individuato anche altri ambiti di azione (cui 14 attribuiscono un peso elevato o molto elevato): musicoterapia, corsi per giovani maestri accompagnatori, corsi per giovani direttori d'orchestra, laboratori didattici per insegnanti, laboratori di ascolto, ricerca musicale e performance, musical e offrono anche servizi come quelli di registrazione audio e video.

Fra i corsi svolti quelli a cui è stato attribuito un peso medio maggiore pertengono all'ambito strumentali individuale, di musica d'insieme, propedeutici e complementari, come solfeggio, armonia, composizione, ear training.

Figura 18. Tipologia di corsi prevalenti nelle organizzazioni



Fonte: elaborazione FS

Tale preferenza è chiara anche dal numero di organizzazioni che attribuisce i valori alti o molto alto alle diverse tipologie di corsi: il numero di organizzazioni che ritiene i corsi strumentali di importanza fondamentale sono 53, quelle che attribuiscono la stessa importanza ai corsi di musica d'insieme sono 36, a seguire le altre tipologie.

Mediamente vi sono 41 corsi individuali e 11 classi collettive attivate ogni anno per organizzazione e, sempre in media vi rileva circa 1 h 30 di corsi musicali individuali per settimana, circa 2 ore di teoria e 1 di solfeggio e quasi due ore procapite a settimana di corsi orchestrali e/o di musica d'insieme che risultano più elevate qualora l'importanza attribuita a tali tipologie di corsi sia maggiore.<sup>5</sup>

Nella maggior parte dei casi – 77% - il metodo didattico è scelto dal docente, senza grandi differenze territoriali osservabili. Alcune metodologie di insegnamento ritornano con maggiore frequenza, si tratta, in particolare del metodo Orff-Schulwerk, utilizzato in 12 casi, del metodo Kodàly e Sukuzi, utilizzati in 10 casi, del metodo Goitre, usato in 9 casi e dei metodi Gordon (6) e Dalcroze (4).

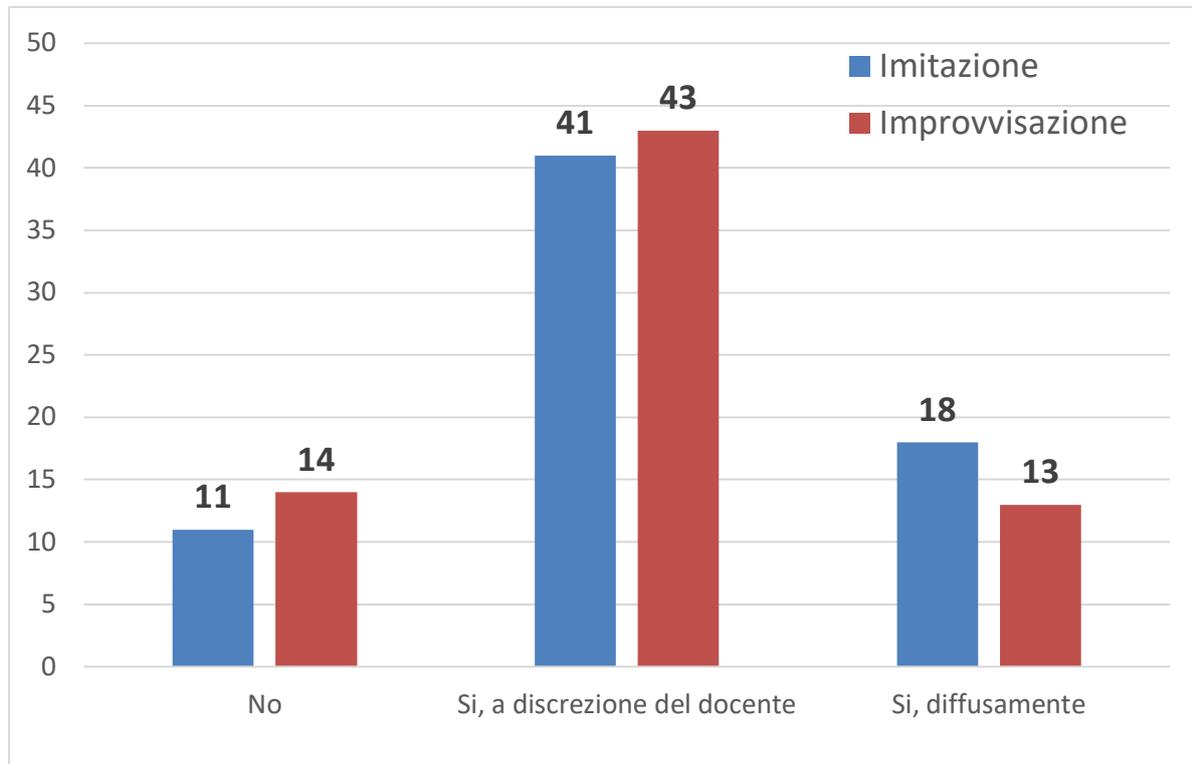
Nella maggior parte dei casi, per partecipare ai corsi, non vi è bisogno di rudimenti notazionali, che vengono acquisiti in seguito.

Imitazione e improvvisazione sono tecniche utilizzate in quasi l'80% dei casi, in buona parte grazie all'iniziativa dell'insegnante, e in parte residuale (15% circa) poiché presenti nella metodologia di riferimento. In due terzi dei casi, inoltre le due tecniche coesistono e quando non sono presenti entrambe prevale per poche unità l'uso dell'imitazione.

---

<sup>5</sup> I valori medi risultano da una pulizia dei dati, poiché alcune organizzazioni hanno risposto al questionario con valori totali e non medi pro-capite, come si può rilevare dai valori inseriti (es. 60 ore pro-capite)

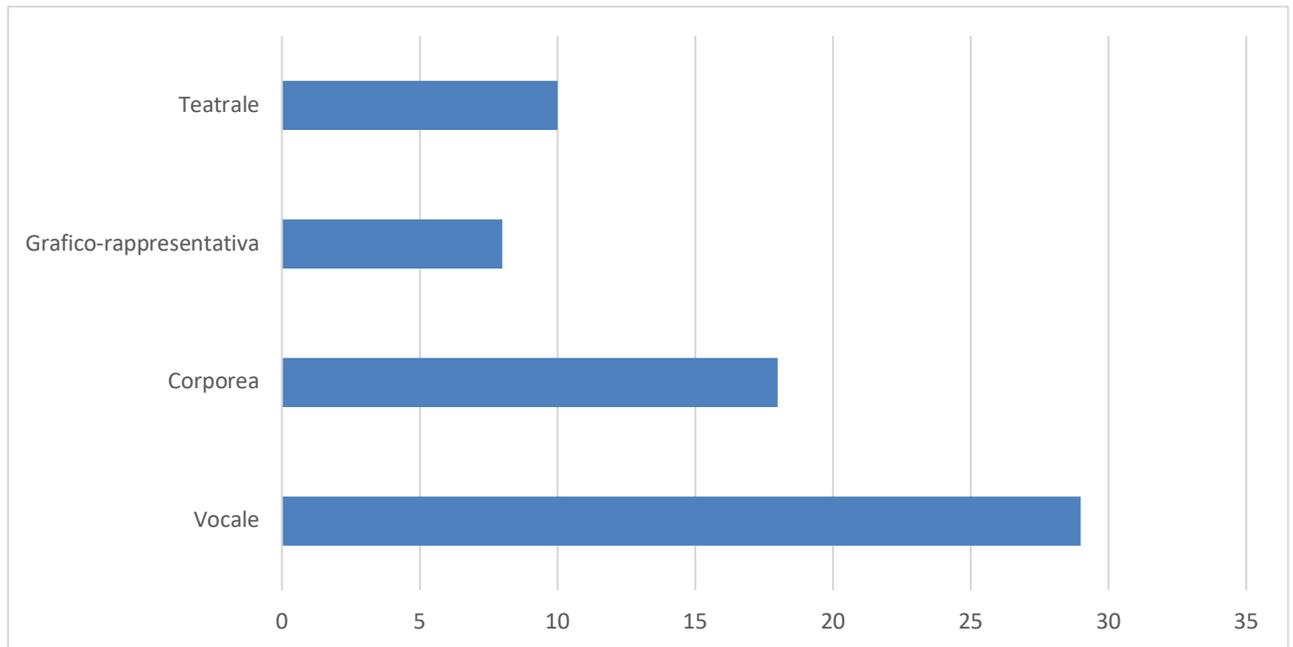
Figura 19. Utilizzo delle tecniche di imitazione e improvvisazione



Fonte: elaborazione FS

Accanto all'uso di una metodologia codificata o di quella propria dell'insegnante, un po' più di metà delle organizzazioni, senza grandi distinzioni fra i territori, propone all'interno delle lezioni attività integrative, come quella vocale, corporea (un po' meno di metà delle organizzazioni), mentre sono poche quelle che propongono anche attività teatrali (17) o grafico rappresentative (10).

Figura 20. Attività integrativo proposte



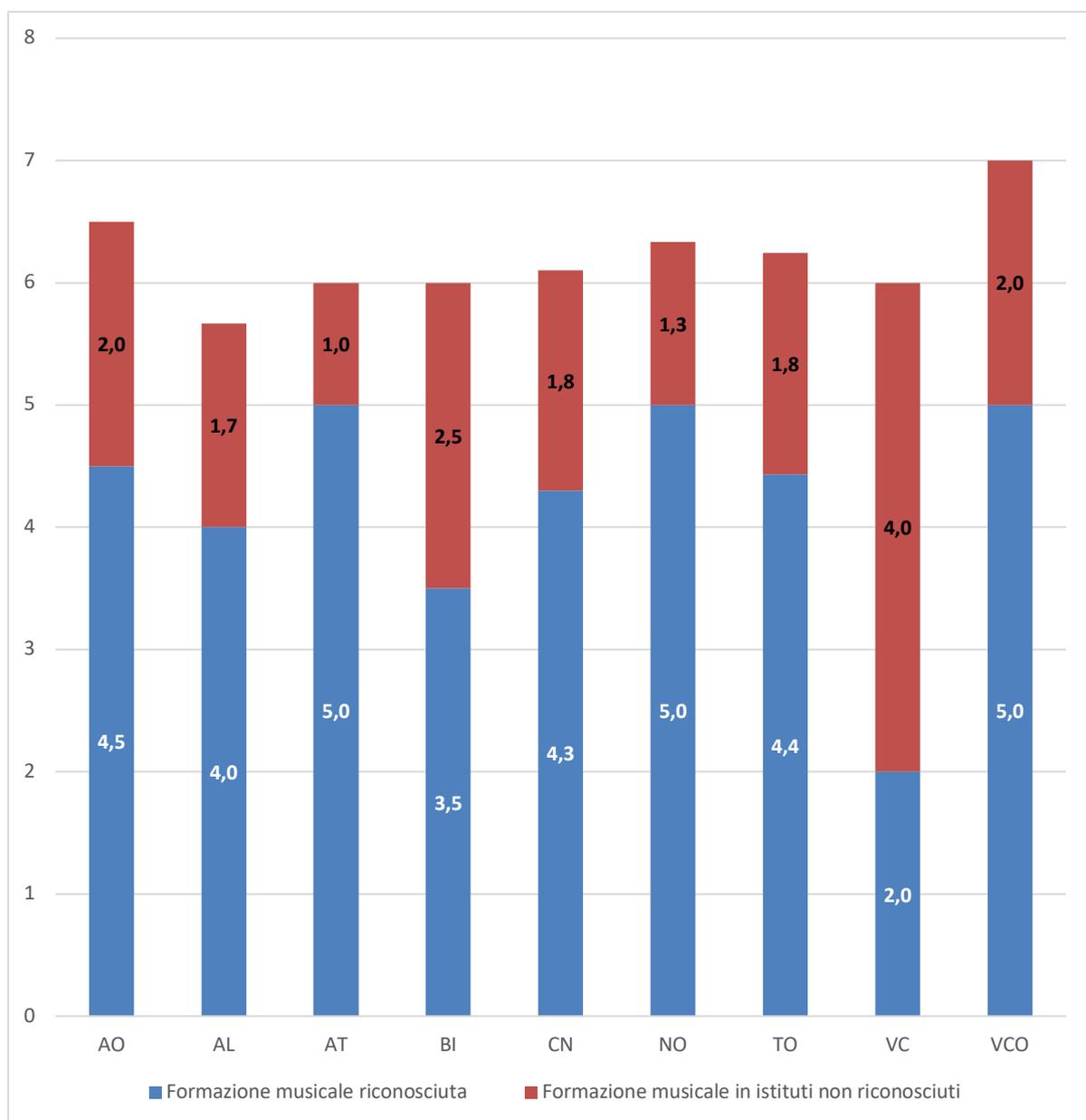
Fonte: elaborazione FS

## Il corpo docenti

Il corpo docenti è composto mediamente da circa 16 insegnanti con un rapporto medio docenti/iscritti di 0.95.

Nei percorsi formativi degli insegnanti pesano soprattutto esperienze strumentali solistiche e di formazione musicale riconosciuta svolta in conservatori o istituti pareggiati e che nella maggior parte dei casi continua con degli aggiornamenti paralleli all'attività lavorativa, svolti sia internamente che esternamente alle organizzazioni.

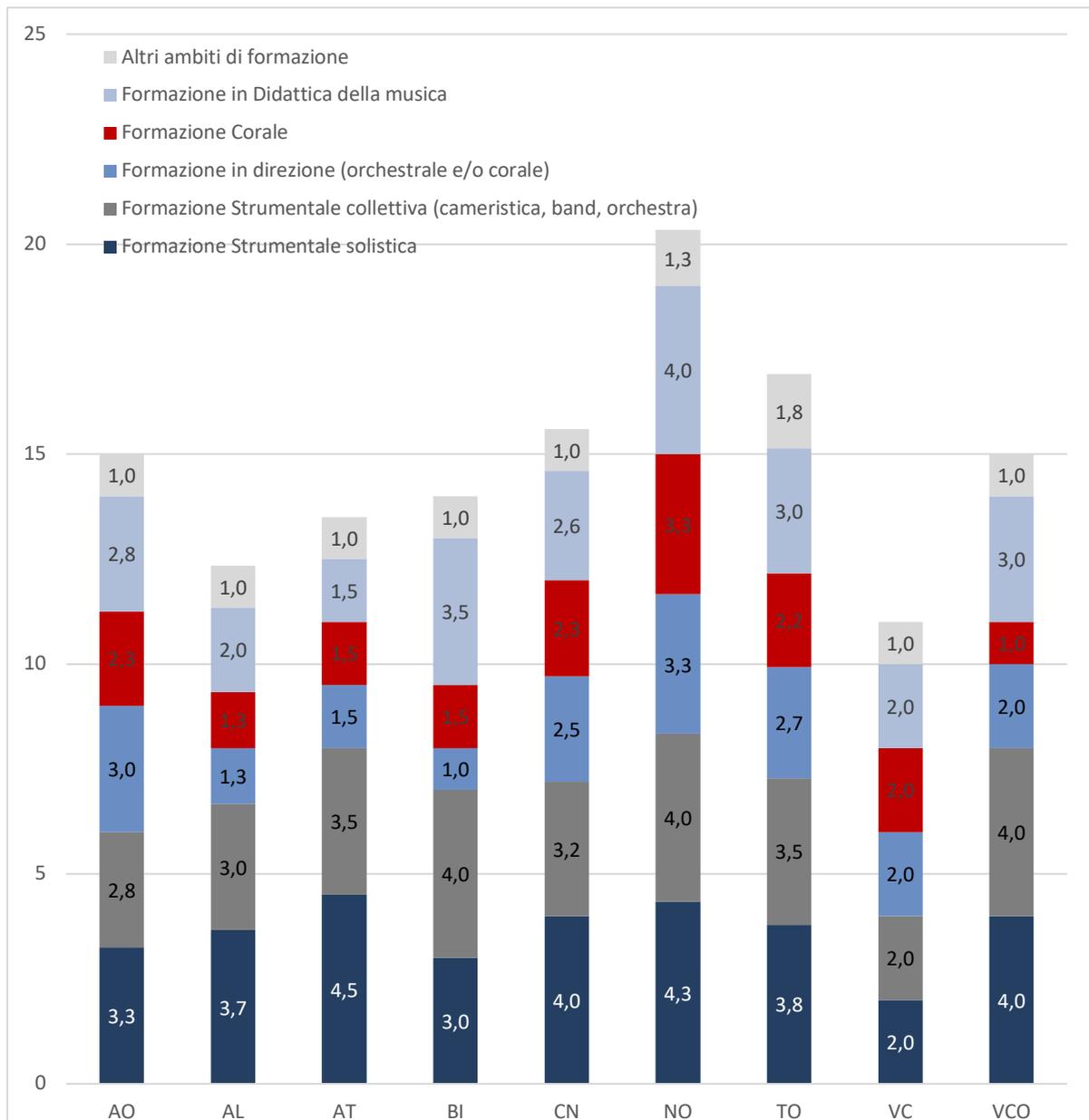
Figura 21. Percorsi formativi degli insegnanti



Fonte: elaborazione FS

In generale sono pochi i docenti che provengono da percorsi di Formazione musicale in istituti non riconosciuti; negli altri casi, tuttavia, si possono notare differenze tra i territori, ad esempio rispetto alla diffusione di formazione specifica per la gestione della collettività (cameristica, band, orchestra, corale).

Figura 22. Ambiti degli insegnanti



Fonte: elaborazione FS

Le organizzazioni tengono in alta considerazione la formazione dei docenti, che supportano attraverso l'attivazione di corsi interni o la partecipazione a corsi esterni. Gli scopi della formazione dei docenti sono, innanzitutto, aumentare la qualità della didattica che viene offerta ai bambini che partecipano ai corsi, in secondo luogo diversificare i corsi, in modo da avere un ventaglio di offerta più ampio e, con pochissimo distacco, adottare nuovi metodi didattici.

Considerato l'alto numero di organizzazioni che ha risposto positivamente (circa 60), si rileva un'ottima propensione alla formazione continua del corpo docente.

### I fruitori

Il bacino di fruitori conta un numero medio totale di iscritti pari a 185, con un minimo di 1 e un massimo di 1000 iscritti nella distribuzione, di cui il 53% è iscritto a corsi individuali e il 44% a corsi collettivi composti da mediamente circa 17 alunni per classe. Nella maggior parte dei casi le organizzazioni rispondenti rivolgono i corsi a quasi tutte le fasce di età e prevedono attività rivolte a bambini con disabilità (assenti in provincia di Vercelli e nel VCO), con circa il 90% dei rispondenti che indirizzano la loro offerta principalmente alle età fra i 7 e 10 anni e gli 11 e i 14, percentuale che scende a circa l'80% per le fasce dai 14 ai 18 anni e per i maggiorenni, al 62% per la fascia fra i 3 e i 6 anni e al 31% per quella dagli 0 ai 3 anni. Il numero medio di iscritti per le fasce di età principali targhettizzate ammonta a circa 36 iscritti tra gli 11 e i 14 anni e 22 tra i 7 e i 10, mentre per le restanti fasce scende a 5 iscrizioni.

Tabella 3. Proposte di attività per fascia di età e provincia

	<b>0-3</b>	<b>3-6</b>	<b>7-10</b>	<b>11-14</b>	<b>14-18</b>	<b>&gt;18</b>
AO	2	3	4	4	3	3
AL	0	2	3	3	2	3
AT	1	2	1	1	1	1
BI	0	1	2	2	2	2
CN	5	9	9	10	10	9
NO	1	2	3	3	3	2
TO	9	18	36	35	33	32
VCO	1	1	1	1	1	1
VC	0	0	1	1	0	0

Fonte: elaborazione FS

Tuttavia, la possibilità di fruire di corsi adatti all'età dei bambini è molto diversa nei territori esaminati, soprattutto per quanto riguarda le fasce di età dei più piccoli. In alcune province, infatti, la proposta dedicata al target 0-3 è del tutto assente (Alessandria, Biella, Vercelli) o molto ridotta (Asti, VCO), e inizia a diventare consistente solo per i bambini che frequentano la scuola primaria.

La possibilità di iniziare a avvicinarsi allo studio della musica precocemente è, nei fatti, molto diversa a seconda di dove risiede il nucleo familiare. Inizio dello studio che nel 56% dei casi è scelto dai genitori, nel 40% dai ragazzi e solo per un residuale 4% consigliato dagli insegnanti.

La pandemia ha colpito abbastanza duramente le organizzazioni che si occupano di didattica musicale: il 51% delle organizzazioni ha visto diminuire i propri iscritti, nel 28% sono rimasti stabili e nel 21% sono cresciuti, senza grandi differenze a livello territoriale, ma con una leggera differenza per quanto riguarda le scuole con più alunni e più fatturato, che hanno registrato in un numero di casi superiore una diminuzione degli iscritti .

La diminuzione vi è stata nonostante nel 90% dei casi la didattica sia proseguita, in maniera regolare nel 56% dei casi e in maniera irregolare nel restante 44% anche in questo caso senza grandi differenze territoriali.

Nella maggior parte dei casi la continuità didattica è stata assicurata grazie alla didattica a distanza, dunque con un ampio sforzo nel ripensare e ridefinire i propri modelli di insegnamento, vincolati alle regole della relazione virtuale, sono pochissime – 6 – le organizzazioni che hanno lavorato in presenza, adottando protocolli specifici.

## 3. Appendice

### Il processo di mappatura

#### L'offerta scolastica

Il processo di individuazione dell'offerta scolastica nel settore della formazione musicale in Piemonte e in Valle d'Aosta si è composto di una prima mappatura degli istituti a indirizzo musicale identificati tramite il servizio *Scuola in Chiaro* del MUR (che offre informazioni relative a tutte le scuole italiane, di ogni ordine e grado) e le pagine web [www.afam.miur.it](http://www.afam.miur.it) (sito web ufficiale del MUR per l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM)), [www.smim.it](http://www.smim.it) (Scuole Medie a Indirizzo Musicale), [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it) (guida ai Comuni, alle Province ed alle Regioni d'Italia) e [www.ustat.miur.it](http://www.ustat.miur.it) (Portale dei dati dell'Istruzione superiore del MUR).

Le Istituzioni risultanti dalla mappatura sono state, successivamente, approfondite rispetto all'offerta didattica (tipologia di classi e ricchezza dell'offerta) attraverso un'analisi delle relative pagine web e tenendo in considerazione le direttive nazionali in materia, che comportano una specifica strutturazione della didattica per ciascun ciclo di studi. Il portale dei dati dell'istruzione superiore del MUR è stato, inoltre, impiegato in relazione all'istruzione superiore musicale, per quanto concerne la popolazione studentesca e il personale in servizio per l'anno accademico 2020/2021.

#### L'offerta di formazione di enti e organizzazioni indipendenti

La prima azione che si è ritenuta necessaria per produrre la mappatura degli enti non profit che si occupano di educazione musicale nelle due regioni è stata l'individuazione puntuale dei singoli enti, al fine di poter restituire un'immagine completa del contesto in cui il progetto andrà ad operare.

Tale operazione è risultata abbastanza lunga e difficile da compiere, a causa dell'estrema nebulosità e polverizzazione del sistema degli enti che si occupano di formazione musicale: tra di essi rientrano, infatti, sia le scuole affiliate a metodi specifici, sia le singole scuole nate da esperienze di singoli docenti e cresciute nel tempo, sia, infine, quelle organizzazioni come le formazioni bandistiche o le orchestre di singole tipologie di strumenti (es percussioni, fiati,

...) che, almeno per i praticanti più giovani, fungono anche da scuola di musica per lo studio dello strumento, per lo studio del solfeggio e della pratica orchestrale. Dalla rilevazione è stato escluso il fenomeno delle lezioni private erogate da singoli docenti sul mercato informale.

Si è ritenuto quindi necessario ricostruire l'universo di tali enti a partire dalle fonti presenti, integrandole con un metodo di segnalazione interno al questionario da parte dei pari/dei docenti che consentisse di cogliere realtà altrimenti non raggiunte.

Tra le fonti utilizzate per la mappatura risultano:

- i finanziamenti erogati dalla Regione Piemonte tramite bando e denominati “Finanziamenti a sostegno di corsi di formazione musicale: corsi di orientamento musicale, corsi pre-accademici, corsi di perfezionamento post-accademico” erogati dal 2018 al 2020.
- le erogazioni di Compagnia di San Paolo a enti di questo ambito
- i repertori online (es. repository delle bande regionali, elenchi dei membri di circuiti specifici) e la ricerca tramite Facebook e LinkedIn, poiché molte di queste attività vengono pubblicizzate tramite pagine ad hoc sui canali social.

Le organizzazioni identificate sono state le destinatarie di un questionario atto a raccogliere le informazioni necessarie a descrivere il sistema di didattica musicale delle regioni d'interesse sia a livello globale che di singolo ente.

Al fine di ampliare lo spettro di organizzazioni coinvolte, ad integrazione delle fonti succitate, oltre a lanciare un invito pubblico alla compilazione del questionario per favorire candidature spontanee, si è adottato un *metodo snowball*, chiedendo alle organizzazioni individuate di segnalare in una risposta al questionario altri enti interni ed esterni alla loro rete di collaboratori o conoscenze. Lo stesso metodo si è adottato sviluppando un questionario apposito destinato agli insegnanti per permettere loro di segnalare le organizzazioni di loro conoscenza o in cui collaborano o hanno collaborato.

I dati così registrati sono stati confrontati con quelli provenienti dal database Unioncamere relativi all'ATECO 85.52.0, classe che include i corsi di arte, recitazione e musica. Le unità preposte a questo tipo di istruzione possono essere denominate "scuole", "istituti", "studi", eccetera, forniscono istruzione formalmente organizzata, per scopi ricreativi o per sviluppo formativo personale, per hobby senza portare tuttavia al conseguimento di un diploma professionale, di una laurea o di una laurea specialistica. Per il Piemonte il sistema Unioncamere rileva 284 iscritti nell'ATECO, in cui figurano anche molti insegnanti privati. Considerata tale componente e il fatto che molte organizzazioni possono aver scelto un ATECO di registrazione differente, si ritiene che 300 organizzazioni siano una buona approssimazione di quelle che effettivamente operano sul territorio.

### Costruzione e somministrazione dello strumento di rilevazione

Parallelamente all'individuazione degli enti, sono stati costruiti due questionari di raccolta dati tramite i form di Google e somministrati a enti e insegnanti chiedendone la compilazione online. Avendo notato difficoltà e lentezze nella compilazione si è inoltre proceduto al contatto diretto degli enti per via telefonica e, quando necessario, a una compilazione assistita. Di seguito è riportata la strutturazione dei due questionari consultabili in appendice al report.

### Il questionario enti

Per la struttura del questionario rivolto alle organizzazioni si rimanda alla tabella seguente sintesi delle tematiche relative alle principali sezioni del questionario somministrato.

	<b>Domande di ricerca</b>	<b>Fonti integrative</b>
<b>L'ente</b> (punto A)	Tipologia, natura giuridica, dimensione economica e della struttura organizzativa	
<b>La proposta educativa</b> (punto C)	La tipologia dei corsi e delle attività educative musicali proposte (individuali e/o di gruppo; propedeutici alla musica, corali, strumentali, ...) e la modalità di erogazione.	Richiesta di invio/upload materiali
(punto E)	Il metodo didattico applicato e numero medio di bambini partecipanti alle diverse classi	Richiesta di partecipazione/affiliazione a scuole, circuiti
(punto B)	Le altre attività - oltre all'educazione musicale - svolte	Analisi del sito web se presente Richiesta di invio/upload materiali

<b>I fruitori</b> (punto D)	La popolazione di bambini e ragazzi a cui si rivolgono tali attività, dettagliandone, in particolare, le fasce d'età: 0-3, 3-6, 6-10,11-14;	
<b>I docenti</b> (punto F)	Le dimensioni del corpo docente	
(punto G)	I percorsi formativi principali di provenienza del corpo docente	Richiesta cv dei docenti
(punto H)	L'organizzazione interna o esterna di attività di formazione / perfezionamento in ambito di didattica della musica rivolta al proprio corpo docente;	Richiesta di invio/upload materiali
<b>Le collaborazioni</b> (punto I)	L'attivazione da parte dell'ente di attività educative all'interno di istituti scolastici (sì/no) e, nel caso di attivazione: quante, con quale forma di accordo con l'istituto, con quale durata nel tempo (annuali o pluriennali), per quante ore l'anno per classe, con quale metodologia, quale ente ne sostiene i costi (scuola, famiglie, amministrazione pubblica locale, risorse proprie dell'ente, ...). Le collaborazioni con altri soggetti del territorio	Richiesta di invio/upload materiali
(punto J)	L'interesse a partecipare a un progetto pluriennale di educazione musicale in ambito scolastico, che prevede formazione per i propri docenti e attività in classe finalizzate al training orchestrale.	

Il questionario è stato costruito per quanto possibile utilizzando domande a risposta multipla o singola, limitando il numero di domande a risposta aperta a quelle strettamente necessarie, al fine di poter operare velocemente nella fase di analisi dei dati.

### Il questionario insegnanti

Il questionario insegnanti è stato costruito al fine di ampliare il numero di organizzazioni mappate e ha raccolto informazioni su:

- L'oggetto dell'insegnamento
- Il percorso formativo
- Gli enti in cui viene svolta l'attività musicale
- Altri enti di loro conoscenza attivi nelle regioni di interesse.